Il dopo golpe

Il capo di Stato presenta oggi al Parlamento dell'Urss il rapporto sulle vicende del fallito complotto. Sotto accusa Anatolij Lukianov
Le prove del tradimento dell'ex-ministro degli Esteri Bessmertnykh
Dopo i paesi baltici e l'Ucraina, indipendente anche la Bielorussia

Al Soviet la resa dei conti

E la Tv fa vedere ai sovietici Gorbaciov durante la prigionia

Come una bomba nelle case dei sovietici, le immagini di Gorbaciov prigioniero a Foros che lancia il suo disperato appello al mondo: «Non credete al Comitato, hanno compiuto un crimine». Stamane al Soviet supremo il rapporto sulla situazione nel paese dopo il fallito golpe e lo scioglimento del Pcus, mentre le Repubbliche, ultima la Bielorussia, si proclamano indipendenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «E' questa la rivoluzione. Quella del 1917 fu un colpo di Stato». La tv russa esalta la sconfitta dei golpisti e affonda il colpo. Ma i vittoriosi della «Casa Bianca» invitano alla calma, frenano l'euforia che sembrerebbe montare, appaiono seriamente preoccupati che sopraggiungano i giorni della vendetta. Della caccia ai comunisti dopo lo scioglimento ordinato da Gorbaciov mentre il volto dell'Urss si sta velocemente modificando con le repubbliche che una ad una dichiarano l'indipendenza. Dopo lo scioglimento del Pcus, è un paese diverso che viene ridisegnato. Il Trattato dell'Unione, che i golpisti volevano spazzare via, sarà ben altro.

E' preoccupato Eltsin che, in un'intervista al telegiornale «Vesti», raccomanda: «Il popolo va calmato. Va messa da parte l'eccitazione e iniziare ad occuparci delle cose pratiche. Solo la legge deve governare». Ma Eltsin non risparmia ancora una volta il presidente sovietico. Annuncia sì che stamane, alla riunione del parlamento, va deciso come rimettere in sesto le strutture di potere centrali, il governo, ma infligge un'altra stoccata all'ex prigioniero di Foros che attualmente tiene in pugno dopo averlo praticamente tirato fuori con la resistenza. «Non possiamo assolverlo per la sua colpa nel golpe». Quale colpa? Quella della scelta degli uomini che poi si sono rivelati dei golpisti: «Chi li ha nominati? Lui. E poi è stato tradito da chi gli stava più vicino. Quasi tutto il governo e lui li aveva scelti uno per uno». Durissimo, come sempre. Anche se Eltsin ammette di «non aver mai visto Gorbaciov così cambiato». Evidentemente, ha detto, adesso ha «fatto la sua scelta». Gorbaciov dovrà subire persino lo schiaffo morale da parte di Eltsin che lui voleva premiare con una medaglia di «eroe dell'Unione sovietica». Eltsin, che ha saputo dell'imminente firma di un decreto dallo stesso presidente sovietico, l'ha respinta: «I veri eroi erano sulle barricate».

Anche Eduard Shevardnadze invita a mettere da parte idee di vendetta: «C'è stata già sin troppa brutalità in passato». Ma il giudizio politico su Gorbaciov resta impietoso. Non passa giorno che l'ex ministro degli Esteri non incalzi il provato Gorbaciov: «E' stato proprio lui - afferma - a fare l'errore principale formando quella squadra al potere. E, poi, non avrebbe dovuto lasciare la capitale, sapeva di quella situazione al Soviet supremo quando Pavlov chiese i poteri straordinari e i tre ministri militari gli sferrarono attacchi aperti».

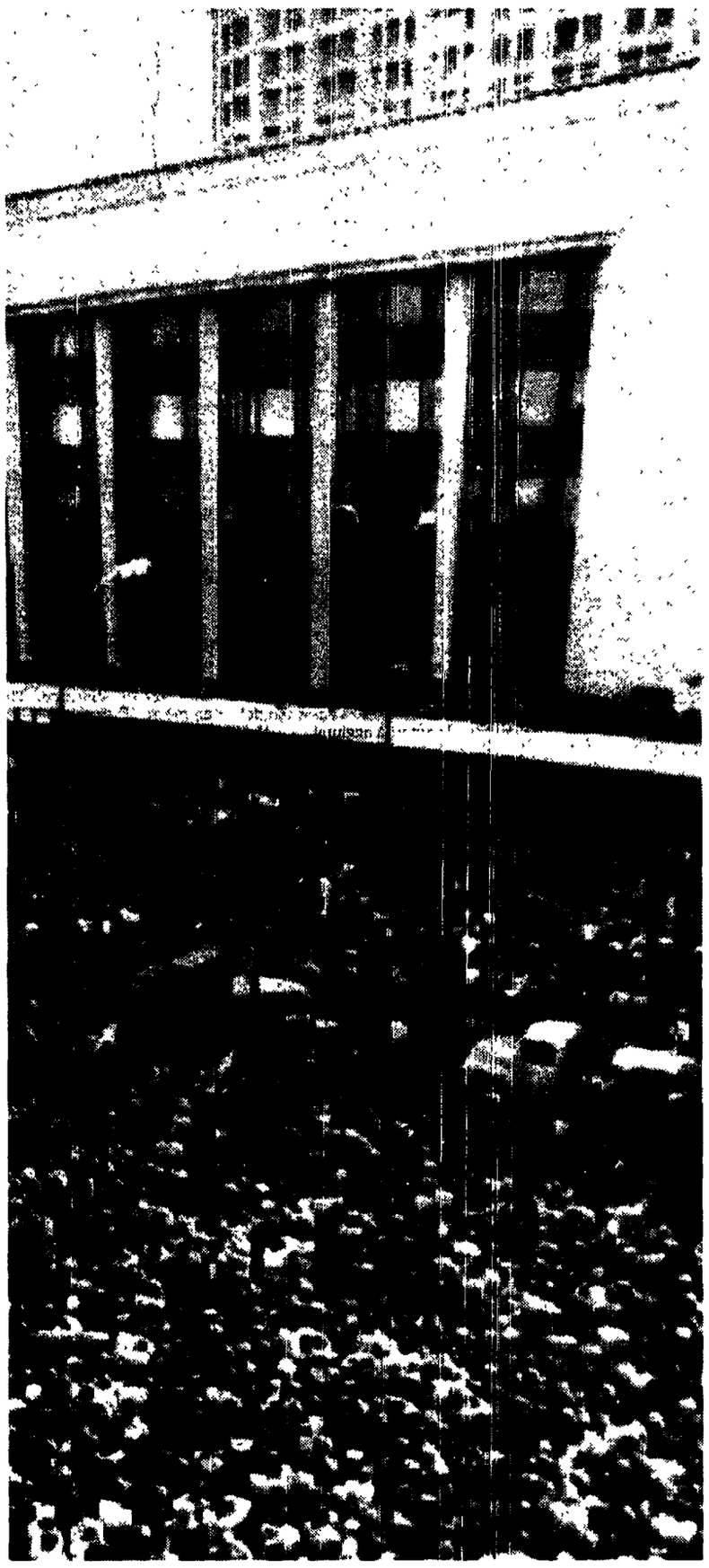
E' il calvario di Gorbaciov. Uomo solo ed anche in pensiero, in queste ore, per la salute di Raissa che stenta a rimettersi dopo i giorni drammatici. Un Gorbaciov che si è ritrovato in una stanza del Cremlino il corpo penzolante del maresciallo dell'Unione sovietica, Serghei Akhromeev. Suicida perchè complice o perchè soverchiato dalla caduta di tutti gli ideali? Un Gorbaciov che a tarda sera appare sugli schermi televisivi e proprio nella veste di prigioniero. E' il nastro registrato dal genero nella notte tra lunedì e martedì scorsi nella dacia sul Capo Arciak, a Foros. Aveva già detto no agli emissari della «junta» e lo ripete al piccolo microfono del «Super 8». Sta in piedi, in una stanza buia e senza finestre dinanzi alla cinepresa: «Non credete agli [illegible] colpo di Stato». Gorbaciov, in giacchetta, sullo sfondo di una parete, dice rivolto al parlamento, ai sovietici e alla comunità mondiale: «Dopo aver visto la conferenza stampa di Janaev affermo che è stato perpetrato un crimine».

Fa un certo effetto la trasmissione alla vigilia del Soviet supremo quando Gorbaciov dovrà fare un rapporto (lo ha scritto ieri nel suo studio assistito da Primakov, Cerniaev e Shaknazarov) sul colpo di Stato, fornire la sua «analisi». Una nuova prova dopo il supplizio nell'aula del parlamento di Eltsin. Dovrà «giudicare» Anatolij Lukianov, suo compagno di studi universitari, presidente destituito del Soviet supremo, accusato ancora ieri da Eltsin di essere l'«ideologo principale» della banda degli otto. Sarà, oggi, l'ora della formazione del Gabinetto sulla base delle proposte del premier russo Silaev capo di una speciale commissione. Sulla piazza del Maneggio era previsto, ancora una volta, un presidio di massa ma è stato rinviato. Gorbaciov ieri sera, poco prima che andasse in onda il filmato della prigionia (il suo aiutante personale, Anatolij Cernaiev, ha mostrato una piantina della dacia e rivelato tutta la sequenza del sequestro) ha detto che ormai il paese è «proprio un altro». L'Urss è già cambiata e bisogna in fretta fare le riforme.

Il presidente Eltsin ha raccontato ieri nuovi particolari sui piani dei golpisti: «Erano pronti - ha detto - a fare migliaia di morti davanti al palazzo bianco. L'obiettivo era di penetrare e fare gli arresti». L'operazione assalto era stata affidata al «Gruppo Alfa» del Dipartimento n° 7 del KGB, quello che si occupa dell'antiterrorismo. L'assalto sarebbe stato condotto con bazooka, razzi anticarro e ogni tipo di arma. L'ora «X» era stata fissata per le 18 di lunedì ma tutto saltò perchè i golpisti non erano riusciti a trascinare dalla loro parte la maggioranza delle forze armate. La marina era rimasta fedele - come rivelato da Gorbaciov che ha raccontato delle segnalazioni luminose delle navi al largo di Foros - e l'aviazione aveva prontamente comunicato a Eltsin di essere antigolpe. Lo ha rivelato ieri il neo ministro della Difesa, Evghenij Shaposhnikov, già comandante, appunto, delle forze aeree: «Mi sono messo in collegamento con il capo delle truppe aerotrasportate, il generale Graciov, ed insieme abbiamo deciso di schierarci con il presidente e la Russia» Al telegiornale della sera, il militare che ha sostituito Jazov, promette con solenne giuramento: «Finchè sarò ministro le forze armate non saranno mai scagliate contro il loro popolo».

Il tramonto dell'Urss è continuato anche di domenica. La Bielorussia ha proclamato l'indipendenza dopo una drammatica seduta del parlamento che era cominciata con le dimissioni del presidente Nikolaj Dementej. Anche la Moldova se ne andrà per i fatti suoi: avverrà domani. «La repubblica cesserà di far parte di un impero che si sta frantumando», ha detto Alexandru Mosanu, lo speaker del parlamento. L'Ucraina ieri ha compiuto un nuovo clamoroso gesto. Dopo l'indipendenza ha deciso di cominciare a formare le propria forze armate subordinando tutte le formazioni militari al Soviet supremo del presidente Leonid Kravciuk. Nello stesso tempo la «trojka» dei tre nuovi ministri militari (Bakatin, presidente del KGB, Barannikov, dell'Interno e Shaposhnikov, della Difesa) si sono incontrati con una delegazione della repubblica lettone guidata dal presidente Gorbunov. Decisione: scioglimento delle truppe speciali «OMON», responsabili degli eccidi di Vilnius e Riga.

Al ministero degli esteri venerdì scorso - si è saputo solo ieri - è stato fatto una sorta di processo ad Alexander Bessmertnykh cacciato da Gorbaciov. L'ex ministro ha cercato di negare qualsiasi coinvolgimento nel colpo di stato ma nel corso della riunione del «Collegio» ministeriale gli è stato sventolato davanti il telegramma con il quale Bessmertnykh ordinava alle ambasciate sovietiche di «attenersi ai documenti» del Comitato d'emergenza. E' stato questo episodio che ha dissipato gli ultimi dubbi di Gorbaciov sul ruolo del ministro e lo ha rimosso.



La folla ai funerali delle vittime del fallito golpe. A destra, Gorbaciov durante la prigionia in Crimea. In alto, si smantellano le barricate davanti al Parlamento russo

Giovani economisti e politici democratici ai vertici dell'Urss Ancora incerta la nomina del nuovo primo ministro

I nuovi volti del potere sovietico

48 ore per presentare la lista di uomini che dovranno sostituire il gabinetto golpista. Questo il compito della commissione nominata sabato da Gorbaciov, e diretta da Ivan Silaev, primo ministro russo e stretto collaboratore di Eltsin. Tra i quattro componenti la commissione uscirà probabilmente il premier del nuovo governo. Tre posti sono già assegnati, sono quelli che controllano le forze armate e di polizia.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Ricoprire al più presto la voragine apertasi ai vertici dell'Urss dopo il terremoto del colpo di Stato fallito. Questo il compito della commissione nominata da Gorbaciov sabato per proporre la formazione del nuovo gabinetto dei ministri dell'Urss. In 48 ore, a partire da sabato, la commissione dovrà presentare la lista degli uomini che sostituiranno il gabinetto golpista di cui Mikhail Gorbaciov ha voluto le dimissioni. A dirigere il lavoro dei quattro è Ivan Silaev, primo ministro russo, stretto collaboratore di Eltsin. Rimasto iscritto al Pcus, era uscito dal comitato centrale durante il plenum del luglio scorso. E' uno dei cofondatori del Movimento democratico delle riforme di Shevardnadze. Con lui lavorano Grigoryj Javlinskij, il giovane economista autore del programma intitolato «Una finestra sull'opportunità», scritto in collaborazione con gli economisti di Harvard, e sottoposto a Mikhail Gorbaciov prima del vertice di Londra con il G7. Quella di Javlinskij è una figura particolare nel panoramica politico sovietico: di orientamento decisamente democratico, è riuscito a tenersi fuori dagli schieramenti puntando piuttosto sulla sua competenza. Arkadyj volskij e Juryj Luzhkov sono gli altri esponenti della commissione per la formazione del nuovo governo. Arkadyj Volskij è presidente della «Unione scientifico industriale», esponente comunista dell'area democratica, in buoni rapporti sia con Gorbaciov che con Shevardnadze si è dimesso dal Pcus, è uno dei firmatari della richiesta di autoscioglimento del partito comunista. Luzhkov è vicesindaco di Mosca. Anche lui viene dal Pcus ma come presidente del comitato esecutivo della capitale ha operato in stretta collaborazione con il sindaco democratico Gavriil Popov. Funzionario del comune di Mosca, la sua esperienza e conoscenza delle strutture di potere della città sono state preziosissime per il consolidamento del potere democratico. Fra i quattro vi sono almeno due possibili candidati alla carica di premier del nuovo governo. Arkadyj Volskij, esponente democratico del complesso militar-industriale, è considerato da molti esponenti democratici «troppo a destra» per assumere la carica di premier. Tre importanti caselle del nuovo governo sono già riempite. La carica di presidente del Kgb è stata assunta da Vadim Bakatin consigliere per la sicurezza di Gorbaciov, che il 20 agosto firmò, insieme a Evghenyj Primakov, una dichiarazione di condanna del golpe. Al ministero degli Interni e alla difesa sono due uomini fedeli a Eltsin. Evghenyj Shaposhnikov, ministro della Difesa, era comandante delle forze aeree che hanno assicurato alla Russia la loro fedeltà alla democrazia. E' già nominato anche il suo primo vice, Pavel Graciov, anche lui schieratosi con Eltsin come comandante delle truppe areotrasportate. Al ministero degli Interni dell'Urss si è trasferito il ministro degli Interni della Russia, Vladimir Barannikov. Del vecchio gabinetto solo due persone potranno tornare in carica, il ministro dell'Ecologia Nikolaj Vorontsov e Salambek Khadzhiev, ministro per la petrolchimica, entrambi dissociatisi, nella riunione del governo del 19, dagli autori del putch. Sono poche le indiscrezioni circolate sul successore di Bessmertnykh. Negli ambienti democratici si è fatto il nome di Vladimir Petrovskij, vice ministro degli Esteri dall'epoca di Shevardnadze. La riunione straordinaria del Soviet supremo di oggi dovrà decidere chi andrà al posto del golpista Lukjanov a presiedere il parlamento. Con ogni probabilità l'uomo designato a questo incarico sarà Ivan Laptev, anche lui del Movimento democratico per le riforme, presidente della camera dell'Unione

Registrato dal genero il messaggio del presidente «Non gli credete, sto bene sono tutti dei mascalzoni»

Dalla Crimea l'ultimo appello in videotape

Un brevissimo filmato dalla dacia della prigionia ha fatto ieri sera il giro del mondo. Grazie ad una videocamera manovrata dal genero Anatoli, Gorbaciov registrò, martedì 20 agosto, un messaggio che smentiva la banda golpista. «Voglio che sappiate che è stata commessa una grossa frode. Janaev e compagni hanno perpetrato un golpe anticostituzionale ai danni del popolo dell'Urss».

MOSCA. Serissimo. Gli occhi fermi. Lo sguardo nella piccola telecamera. È Gorbaciov, quarantotto ore dopo l'inizio del golpe, martedì 20, che registra la sua verità per il mondo grazie ad una videocamera che suo genero, Anatoli Vergansky, ha messo in funzione. Nel leader sovietico c'è l'ansia di comunicare la sua estraneità all'avventura golpista: «Mi sento obbligato – dice all'inizio del messaggio – a dichiarare seduta stante che è stato perpetrato un inganno ai danni del popolo e che alla base di questo inganno, questa menzogna, c'è un golpe anticostituzionale. La gente del comitato mi ha ordinato di emanare un decreto per il passaggio dei poteri ma io mi sono rifiutato. Non lo farò in nessun caso».

Nella registrazione, che ieri sera ha fatto il giro del mondo – la tv sovietica l'ha messa in onda subito dopo il tg *Vremia*, nell'ora di massimo ascolto –, racconta che i golpisti si presentarono inaspettatamente alla Dacia dove stava trascorrendo le vacanze insieme alla moglie Raissa e ad altri familiari alle 17 di domenica pomeriggio. Prima del loro arrivo, tutte le comunicazioni con l'esterno erano saltate ed era stata anche interrotta la ricezione dei programmi televisivi. Non avendo la possibilità di comunicare con l'esterno, preoccupato per la possibilità che il colpo di Stato potesse avere successo, Gorbaciov penso alla registrazione di una dichiarazione utilizzando un videonastro già usato: durante la riproduzione si vede infatti la nipotina di Gorbaciov impegnata in un saggio di danza domestico.

Riferendosi alla partecipazione del vice presidente Ghennadi Janaev al golpe, Gorbaciov dice nel messaggio: «Ogni cosa detta dal compagno Janaev e resa pubblica nei documenti di questo comitato è una smaccata menzogna ai danni del popolo. Perciò la decisione concernente l'assunzione delle funzioni di presidente da parte di Janaev, e tutte le altre decisioni assunte di conseguenza sono illegali e anticostituzionali». Nella cassetta, Gorbaciov racconta anche che qualche ora prima che egli fosse fatto prigioniero dagli uomini del Kgb, il vice presidente Janaev gli aveva telefonato per chiedergli a che ora sarebbe rientrato a Mosca nella giornata di lunedì, in modo da farsi trovare all'aereoporto per salutarlo.

Il presidente sovietico registrò il messaggio quattro volte sullo stesso nastro. Poi la pellicola fu divisa in quattro spezzoni. Una copia rimase a Gorbaciov, le altre furono consegnate al suo segretario privato, ad un collaboratore e, l'ultima, al suo medico personale. Gorbaciov aveva già rivelato l'esistenza di questo nastro al suo ritorno a Mosca. Ma non è chiaro attraverso quali canali sperava di farlo circolare se il golpe di Janaev avesse avuto successo.